

Dal Vangelo secondo Marco Mc 11,11-25

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

"La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni"?

Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

Parola del Signore.

Riflessione

28-05-2021

Il dono più grande...

Qual è il dono più grande e più bello che possediamo?

La preghiera a Dio prende decisamente colore quando è accompagnata dalla grazia del perdono, come dono grande dato e perciò accolto.

È proprio la dinamica del perdono dato e accolto che ci aiuta a comprendere la “conversione” che ciascuno di noi è chiamato a realizzare per sé: se finora hai vissuto per te, adesso “cambia” e inizia a vivere per gli altri.

Vivere per sé è vivere da narcisisti, vedendo tutto in funzione propria, come se non ci fosse confine tra sé e il mondo e la persona in questo modo diventa il mondo.

Vivere per gli altri vuol dire andare oltre se stessi, è sentirmi coinvolto in quelli che sono i bisogni dell'altro, aprirmi alla scoperta di quello che posso fare perché mia responsabilità verso il mondo, che non sono io, ma è tanto di più.

Ecco, allora, il dono più grande...

Il dono più bello che tu possa fare ad un'altra persona non è condividere la tua ricchezza, ma fargli scoprire quella che ha dentro di sé.

Buona giornata!

Nello